

Economy

Confprofessioni e BeProf

La pandemia allarga i confini del welfare

Aziende e studi professionali si candidano a sostenere le priorità del Pnrr. «Ma prima - avverte il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella - bisogna aumentare le tutele a lavoratori autonomi e partite Iva»

Il miglior antidoto per contrastare la pandemia. Si potrebbe riassumere così quanto emerso dal Rapporto Welfare Index Pmi 2021 sullo stato del welfare nelle piccole e medie imprese italiane, giunto alla sesta edizione e presentato il 9 settembre scorso al Teatro Eliseo di Roma da Marco Sesana, Country Manager & Ceo Generali Italia e Global Business Lines. L'iniziativa promossa da Generali Italia con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha visto la partecipazione del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, del presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, e dei rappresentanti delle principali confederazioni italiane. L'emergenza Covid ha colpito pesantemente le aziende, anche nel settore degli studi professionali. Più di metà delle imprese nel 2020, sottolinea il Rapporto, hanno registrato perdite di fatturato, che per una su quattro sono state superiori al 20%. Ciò nonostante, il welfare aziendale continua a crescere e più di 6000 imprese di tutti i settori produttivi hanno messo in campo numerose iniziative di welfare aziendale: in ambito sanitario, dai servizi diagnostici per il Covid-19 (43,8%) ai servizi medici di consulto anche a distanza (21,3%) a nuove assicurazioni sanitarie (25,7%); nel lavoro, con maggiore flessibilità oraria (35,8%) e attività di formazione a distanza (39%); a sostegno dei lavoratori e delle famiglie, con aumenti temporanei di retribuzione e bonus (38,2%), aiuti per la gestione dei figli e degli anziani (7,2%) e per la scuola (6,8%); ma anche offrendo contributi alla comunità esterna, come donazioni (16,4%) e sostegni al Sistema Sanitario e alla ricerca (9,2%). Un percorso virtuoso che negli studi professionali è stato sostenuto dal welfare contrattuale. Le misure straordinarie varate dagli organismi bilaterali del Ccnl degli studi professionali (Cadiprof, Ebipro e Fondoprofessionisti) durante la pandemia hanno orientato le strategie di welfare dei professionisti nell'ambito della assistenza sanitaria integrativa (dalla diaria per Covid-19 al consulto psicologico, dai test diagnostici alle nuove garanzie per ricovero e isolamento domiciliare); del sostegno al reddito (dagli ammortizzatori in deroga allo smart working, dal sostegno alle famiglie a quello finanziario con interventi di liquidità a favore dei liberi professionisti); della formazione con i corsi e-learning. «Uno sforzo straordinario per il nostro sistema professionale che è stato ampiamente ripagato dalla risposta dei professionisti, sempre più consapevoli dell'importanza del welfare non solo nell'organizzazione dello studio, ma anche quale leva strategica per creare valore sul territorio e sul mercato dei servizi», sottolinea Stella. «Dal Rapporto Welfare Index PMI 2021 di Generali Italia emerge con chiarezza come l'emergenza sanitaria abbia allargato i confini del welfare aziendale, arrivando a delineare una funzione sociale di imprese



Economy

Confprofessioni e BeProf

e studi professionali, che oggi possono giocare un ruolo di primo piano nell'attuazione del Pnrr nell'ambito della salute, delle donne, dei giovani, delle famiglie e della comunità», afferma Stella. «Tuttavia, per raggiungere questo obiettivo occorre fare un tagliando alla legge di stabilità del 2016 che aveva introdotto agevolazioni fiscali per le prestazioni di welfare aziendale ai dipendenti. Misure che oggi non sono più sufficienti, soprattutto per la realtà degli studi professionali dove, al fianco dei dipendenti, operano lavoratori autonomi e partite Iva che faticano ad accedere alle tutele di welfare».

Il Ddl. sull' equo compenso arriva in Aula, ma il testo non convince

La proposta dovrebbe essere discussa oggi a Montecitorio. L' ADC chiede di tornare alla versione originaria

Il disegno di legge sull' equo compenso , che dopo la battuta d' arresto di fine luglio (si veda " Stop al disegno di legge sull' equo compenso " del 29 luglio) arriverà in Aula alla Camera quest' oggi, deve tornare alla sua versione originaria, pre-modifiche apportate in sede parlamentare. La richiesta arriva dall' associazione dottori commercialisti che, ieri, ha scritto una lettera aperta alla leader di Fratelli d' Italia, Giorgia Meloni, prima firmataria del disegno di legge n. 3179, che riunisce in un unico testo tutte le altre proposte presentate sulla materia. "Pur apprezzando l' impianto generale del suo disegno di legge - scrive nella missiva l' associazione guidata da Maria Pia Nucera -, al fine di evitare che le ottime intenzioni della proposta si traducano in norme di legge che penalizzano i liberi professionisti, le chiediamo di prendere in considerazione alcune osservazioni ". Non convince, innanzitutto, la parte relativa alle sanzioni : "È davvero paradossale - si legge - che in caso di violazione delle norme sull' equo compenso il testo preveda una sanzione (disciplinare) a carico del professionista sottopagato invece che del committente inadempiente. In altre parole, anziché sanzionare la parte che compie l' illecito, si ritiene colpevole la vittima". Inoltre, il testo prevede che tale sanzione venga applicata non a tutti i professionisti che accettano un compenso inferiore al dovuto, ma soltanto agli iscritti agli Ordini professionali; una previsione che rafforzerebbe, secondo l' ADC, il concetto dei " due pesi e due misure ". Ma desta perplessità anche l' impostazione complessiva del provvedimento che, così come attualmente formulato, andrebbe a regolare i rapporti professionali tra liberi professionisti e grandi committenti soltanto se originati da " convenzioni ". Tuttavia, aggiunge l' ADC, "la maggior parte delle volte il professionista instaura con Pubblica Amministrazione e grandi committenti rapporti non convenzionali. Anzi, è proprio nell' alveo di quel tipo di prestazioni che spesso si celano richieste, da parte delle P.A., di corrispettivi vergognosi o addirittura di gratuità. Pertanto, una legge che voglia essere di ausilio alla qualità delle prestazioni professionali, non soggiacendole a ricatti e soprusi, non può tralasciare questa tipologia contrattuale senza correre il rischio di divenire una dichiarazione d' intenti senza impatto". Altro elemento di criticità il ruolo che viene riservato agli Ordini professionali che, secondo il testo del disegno di legge, avrebbero la possibilità di stipulare convenzioni con le imprese e adire l' autorità giudiziaria in caso di mancato rispetto della legge. "Non crediamo - continua la lettera dell' ADC - che in un sistema liberale sia opportuno affidare a un ente pubblico (l' Ordine) la contrattazione dei compensi dei singoli professionisti. Analogamente, riteniamo che nessuno meglio del professionista sia in grado di attivare tutte le misure - anche giudiziali - a tutela di un interesse



EutekneInfo

Confprofessioni e BeProf

che appartiene e deve continuare ad appartenere unicamente alla propria sfera economica personale". Distorsioni che, nelle ultime settimane, sono state evidenziate non solo da altre associazioni sindacali (non solo dei commercialisti) e da **Confprofessioni**, ma anche dal CNEL, in un documento inviato pochi giorni fa a Governo e Parlamento. Per tutti, la necessità è di modificare nuovamente il testo uscito dalla Commissione Giustizia della Camera, in modo "da garantire concretamente ai professionisti italiani un compenso che sia realmente equo".

Green pass dal 15 ottobre anche negli studi: che cosa devono fare i professionisti

di Valeria Uva

È il nodo della clientela quello che più preoccupa gli studi professionali alla vigilia del 15 ottobre. Nessun dubbio, infatti, che da venerdì 15 ottobre il green pass sia obbligatorio anche per gli studi professionali, che sono luoghi di lavoro a tutti gli effetti. Molto più incerta - se non addirittura esclusa - l'applicazione del controllo in ingresso anche ai clienti dei professionisti. Tanto che le prime linee guida varate dai Consigli nazionali (in prima fila avvocati e architetti) non riescono sul punto a fornire molte indicazioni concrete. La norma che istituisce l'obbligo del green pass è volutamente generica e ampia e ricomprende «chiunque svolge una attività lavorativa nel settore privato». Non solo i dipendenti di studio quindi, ma anche gli stessi liberi professionisti «anche per l'accesso al proprio studio» come ricordano le linee guida del Consiglio nazionale architetti (Cnappc). E anche per i praticanti - sottolinea il Consiglio nazionale forense - che «pur in assenza di indicazioni concrete... svolgono l'attività lavorativa presso lo studio professionale». Al pari di tutti gli altri datori di lavoro anche i professionisti devono quindi entro la scadenza del 15 ottobre: definire le modalità operative per organizzare le verifiche del green pass, anche a campione; individuare, con atto formale, i soggetti incaricati dell'accertamento delle violazioni degli obblighi. Chi non lo fa rischia una sanzione da 400 a mille euro. Ma se in uno studio con personale dipendente risulta facile individuare «il datore di lavoro» preposto alle verifiche (attività che può comunque essere delegata), più incerto è il caso, molto frequente, di uno studio composto da più professionisti associati, senza dipendenti. Anche il Cnf rileva criticità: «Si tratta di liberi professionisti, autonomi ed indipendenti - ricorda la nota - per cui non risulta possibile individuare un "datore di lavoro", nel senso indicato dalla normativa». Per questo si suggerisce allo studio professionale di «individuare i soggetti responsabili dell'adempimento degli obblighi introdotti». Figure che, secondo una prima interpretazione, potrebbero coincidere con i legali rappresentanti dello studio (si vedano le schede nelle pagine precedenti). Molto più complesso è il nodo della clientela. Chi accede agli studi senza essere un «lavoratore» va comunque controllato? A sollevare i primi dubbi è **Confprofessioni**: «È un paradosso: da un lato è necessario tutelare la salute dei lavoratori in studio, e per questo si richiede loro il green pass, dall'altro non si possono caricare di ulteriori incombenze i professionisti» spiega il presidente Gaetano Stella. Ma la questione è così delicata che l'associazione aspetta «un chiarimento ministeriale prima di varare le linee guida che sono già pronte» aggiunge il presidente. «Bisogna poi tener conto di realtà molto diverse - conclude Stella - negli studi di medici e dentisti, ad esempio, non si può imporre il green pass ai pazienti». Prudenti anche gli architetti del Cnappc: «In attesa di nuove precisazioni e disposizioni



definito, anche a campione; individuare, con atto formale, i soggetti incaricati dell'accertamento delle violazioni degli obblighi. Chi non lo fa rischia una sanzione da 400 a mille euro. Ma se in uno studio con personale dipendente risulta facile individuare «il datore di lavoro» preposto alle verifiche (attività che può comunque essere delegata), più incerto è il caso, molto frequente, di uno studio composto da più professionisti associati, senza dipendenti. Anche il Cnf rileva criticità: «Si tratta di liberi professionisti, autonomi ed indipendenti - ricorda la nota - per cui non risulta possibile individuare un "datore di lavoro", nel senso indicato dalla normativa». Per questo si suggerisce allo studio professionale di «individuare i soggetti responsabili dell'adempimento degli obblighi introdotti». Figure che, secondo una prima interpretazione, potrebbero coincidere con i legali rappresentanti dello studio (si vedano le schede nelle pagine precedenti). Molto più complesso è il nodo della clientela. Chi accede agli studi senza essere un «lavoratore» va comunque controllato? A sollevare i primi dubbi è **Confprofessioni**: «È un paradosso: da un lato è necessario tutelare la salute dei lavoratori in studio, e per questo si richiede loro il green pass, dall'altro non si possono caricare di ulteriori incombenze i professionisti» spiega il presidente Gaetano Stella. Ma la questione è così delicata che l'associazione aspetta «un chiarimento ministeriale prima di varare le linee guida che sono già pronte» aggiunge il presidente. «Bisogna poi tener conto di realtà molto diverse - conclude Stella - negli studi di medici e dentisti, ad esempio, non si può imporre il green pass ai pazienti». Prudenti anche gli architetti del Cnappc: «In attesa di nuove precisazioni e disposizioni

- scrivono - per tutti gli altri accessi presso lo studio professionale, e quindi nei confronti della clientela, permane l'obbligo di adottare il protocollo di cui all' allegato 9 al Dpcm 2 marzo 2021». Ovvero niente green pass, ma solo misurazione della temperatura e mascherina per i clienti. Stesse misure sollecitate dal Consiglio architetti per iscritti e visitatori che accedono alle sedi degli ordini. Le modalità di verifica della certificazione verde negli studi professionali sono le stesse rispetto agli uffici privati: si va verso un controllo via app, anche se le modalità operative concrete sono in via di definizione. Più complesse sono le conseguenze delle verifiche. Il dipendente che non può esibire un green pass valido va sospeso come assente ingiustificato (anche dalla retribuzione) ma, a differenza di altri assenti ingiustificati, ha diritto a conservare il posto di lavoro. «Ma come si fa a distinguerlo dagli altri assenti - si interroga Pasquale Staropoli, direttore della Scuola di alta formazione della Fondazione studi consulenti del lavoro - se non possiamo conservare e trattare il nominativo che è un dato sensibile?». «Tra l' altro - aggiunge - proprio nei piccoli studi, si potrebbe utilizzare la norma che nei luoghi di lavoro con meno di 15 dipendenti consente sostituzioni temporanee per pochi giorni dell' assente senza green pass, ma per come sono organizzati i controlli è una possibilità difficilmente applicabile ai professionisti».

MySolution

Confprofessioni e BeProf

E.Bi.Pro.: rimborso delle spese sostenute per l' acquisto dei libri di testo per i dipendenti degli Studi

Al riguardo, i dipendenti degli Studi Professionali, in regola con le iscrizioni ad **Ebipro** e **Cadiprof** da almeno sei mesi, possono richiedere fino al 31 dicembre 2021 il rimborso di parte delle spese per l' acquisto dei libri di testo scolastici per i figli frequentanti la scuola primaria e secondaria.



Panorama Sanità

Confprofessioni e BeProf

Il Congresso politico dell' Andi mette al centro i giovani e la professione del futuro

L' undicesimo Congresso Politico dell' Associazione Nazionale Dentisti Italiani, che si è svolto a Roma nelle giornate di venerdì 8, sabato 9 e domenica 10 ottobre, ha rappresentato un importante momento di comunione e incontro tra l' Odontoiatria e il mondo della sanità. Il Congresso ha esaminato e discusso i contenuti del documento politico in ingresso al dibattito elaborato dall' Esecutivo nazionale ANDI in seguito alle sintesi operate dai 6 gruppi di lavoro che hanno analizzato i contributi ai programmi del prossimo futuro di ANDI provenienti dalle sezioni provinciali e dai dipartimenti regionali della associazione. Al centro del dibattito l' identità dell' associato ANDI, la difesa dei suoi interessi, le riforme di legge da sostenere per arrivare a modificare le norme che rappresentano difficoltà oggettive allo svolgimento della professione, gli interventi e le procedure per sostenere i processi di aggregazione fra professionisti, il ricambio generazionale ed il welfare interno, l' implemento delle risorse dell' associazione e gli indirizzi di una ristrutturazione organizzativa di ANDI per consentirle di adeguare le sue strutture alla complessità e alla numerosità di interventi raggiunte. Ulteriori materie di confronto sono state le prossime iniziative per il sostegno e all' aggiornamento delle competenze professionali, la green dentistry, la semplificazione delle attività nello studio odontoiatrico tramite il nuovo software gestionale ANDI-MIND, il percorso della "protezione della prestazione", la centralità della logica sindacale in ogni aspetto delle iniziative di ANDI. Fra le decisioni stabilite dall' Assemblea di notevole interesse è la scelta di iscrizione del FAS (Fondo ANDI Salute), il Fondo sanitario integrativo di ANDI, all' elenco dei Fondi assistenziali dell' anagrafe dei Fondi integrativi presso il Ministero della Salute; la risoluzione di avviare un dialogo con il Ministero della Salute per studiare la possibilità di un intervento sussidiario pubblico-privato per la sostenibilità delle prestazioni odontoiatriche di prevenzione per le popolazioni in difficoltà economica; il pieno sostegno di ANDI a Fondazione Enpam, identificando allo stesso tempo le richieste da sottoporre agli organismi della Fondazione per un maggior profitto dei contributi previdenziali, ulteriore attenzione verso i versamenti previdenziali provenienti dai professionisti più giovani insieme a proposte per nuove iniziative a supporto alle attività assistenziali; gli interventi di ANDI nell' ambito della bilateralità in **Confprofessioni**. Particolare attenzione nel dibattito è stata riservata alle iniziative a favore dei giovani Odontoiatri, rappresentati con interventi passionali ma al contempo lucidi, che hanno condotto l' Assemblea a deliberare di progettare meccanismi economici a favore della aggregazione fra collega junior e senior, contratti di lavoro per regolamentare il rapporto fra le parti, gli interventi a favore della maternità e la genitorialità più in generale. È stato inoltre ribadito l' apprezzamento dell' assemblea per i risultati raggiunti in



Panorama Sanità

Confprofessioni e BeProf

termine di comunicazione da parte di ANDI, indicando ulteriori direzioni di intervento per avviare campagne di educazione sanitaria odontoiatrica rivolte alla popolazione italiana tramite metodologie web. Sono estremamente soddisfatto per tutto il percorso sviluppato e che ci ha permesso di arrivare alla risoluzione congressuale -dichiara il Presidente nazionale ANDI, Carlo Ghirlanda - Un percorso che nasce dalla richiesta di identificare i problemi partendo dai singoli territori e portarli al centro, per valutarli da ogni angolazione della vita professionale. Un quadro articolato di misure e di risoluzioni che affrontano l' identità dell' Associazione e i suoi progetti per il futuro, andando a sottolineare l' impegno condiviso con le altre realtà dell' Odontoiatria, in particolare con CAO, sulla sostenibilità delle cure , del patto generazionale e della lotta sindacale alle realtà dell' Odontoiatria che sono lontane da quelle di una prestazione intellettuale, come quelle rappresentate dall' Odontoiatria commerciale. Questo Congresso ha affrontato anche la ristrutturazione di ANDI, del percorso di revisione dello Statuto, le riforme legislative regionali e nazionali che l' Associazione sosterrà nel prossimo mandato. Noi vogliamo tutelare la libera professione - conclude Ghirlanda - lanciando, contemporaneamente, un messaggio verso la popolazione sull' importanza delle cure odontoiatriche per consentire di intervenire in favore di tutti i cittadini italiani. L' Assemblea ha votato a larghissima maggioranza il documento congressuale con 423 voti a favore, 12 astenuti e 7 contrari. All' avvio del Congresso, tenutosi presso il centro congressuale dell' Università Pontificia Gregoriana di Roma hanno partecipato i principali esponenti del mondo della salute, della formazione e della politica, che hanno evidenziato nei loro interventi il ruolo primario e trasversale alle altre branche della medicina rappresentato dalla professione odontoiatrica.

Professione Architetto

Confprofessioni e BeProf

Obbligo di green pass negli studi professionali: linee guida dal Consiglio nazionale degli architetti

una selezione di notizie da non perdere su proposte o provvedimenti di interesse per la professione di architetto e ingegnere.

Si avvicina la scadenza del 15 ottobre, data a partire dalla quale (e fino al 31 dicembre), anche negli studi privati, vige l'obbligo per i lavoratori che vi accedono di possedere ed esibire, su richiesta, la certificazione verde Covid, ossia il cosiddetto « green pass ». In attesa di ulteriori chiarimenti e della trasformazione in legge del DL sulla sicurezza del lavoro in ambito pubblico e privato (DL 127 del 2021), il Consiglio nazionale degli Architetti ha diramato le linee guida per gli studi professionali, seppure suscettibili di aggiornamenti conseguentemente alla conversione in legge del DL (che potrebbe comportare modifiche alle disposizioni) e all'arrivo di auspicati chiarimenti sull'applicazione pratica delle nuove regole. Dalla pubblicazione del DL sono emerse diverse perplessità in merito all'applicazione del nuovo obbligo che - va ricordato - deriva da un decreto legge che, come si diceva, è attualmente all'esame del Senato per la conversione. Le linee guida del Cnappc Il nodo clienti In primo piano vi è il nodo clienti, messo in risalto da **Confprofessioni** in riferimento agli studi professionali, dove l'accesso è aperto non solo a dipendenti, lavoratori autonomi e collaboratori, ma anche ai clienti dei professionisti. «È questa una delle principali criticità che emerge dalla lettura del decreto all'esame della Commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama». «Se il cliente non esibisce il green pass, la sicurezza e la salute dei lavoratori di studio non può essere garantita», ha sottolineato Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**, audito al Senato. Secondo la Confederazione, quindi, anche i clienti dei professionisti, come pure altri visitatori, dovrebbero essere tenuti a esibire la certificazione verde per accedere in studio. Ciò che servirebbe - fa notare sempre **Confprofessioni** - è «un aggiornamento del " Protocollo anticontagio ", sottoscritto dalle parti sociali al ministero del Lavoro, per arrivare ad un corpus unico con le indicazioni operative sulle procedure da utilizzare in azienda». Tale protocollo, in attesa di nuove precisazioni e disposizioni, deve continuare ad essere osservato negli studi professionali per gli accessi della clientela, ricordano le linee guida redatte dal Consiglio nazionale degli Architetti (Il riferimento è agli allegati 9 e 12 del Dpcm 2 marzo 2021; il protocollo con le misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus negli ambienti di lavoro è stato poi aggiornato il 6 aprile 2021). Green pass anche per i titolari dello studio «L'obbligo di possedere il green pass - si legge nelle linee guida del Cnappc - trova applicazione nei confronti dei professionisti, anche per l'accesso al proprio studio, e comunque per i dipendenti del professionista». «Ad oggi - constata il Cnappc - non è chiara la duplice veste del professionista/datore di lavoro "controllante" nei confronti dei dipendenti o collaboratori, e "controllato" in pratica da

The screenshot shows the website 'professione.architetto' with a navigation menu and a list of 'LE ULTIME DI UP-TO-DATE' articles. The main article is titled 'Obbligo di green pass negli studi professionali: linee guida dal Consiglio nazionale degli architetti' by Moni Grazia Bonitta. The article text is partially visible, starting with 'Si avvicina la scadenza del 15 ottobre, data a partire dalla quale (e fino al 31 dicembre), anche negli studi privati, vige l'obbligo per i lavoratori che vi accedono di possedere ed esibire, su richiesta, la certificazione verde Covid, ossia il cosiddetto "green pass".' Below the text is a blue button that says 'Le linee guida del Cnappc >'. At the bottom of the article preview, it says 'Il nodo clienti'.

Professione Architetto

Confprofessioni e BeProf

se stesso, come datore di lavoro, ed occorrerà verificare se vi saranno chiarimenti al riguardo». Chi è soggetto all'obbligo L'obbligo di esibizione della certificazione verde si applica comunque «a tutti i soggetti che svolgono, a qualsiasi titolo, la propria attività lavorativa o di formazione o di volontariato nei luoghi di lavoro, anche sulla base di contratti esterni». Il DL 127 del 2021, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 21 settembre, esclude dai nuovi obblighi i soggetti esenti dalla campagna vaccinale sulla base di idonea certificazione medica. Le verifiche I datori di lavoro devono vigilare sul rispetto nelle nuove prescrizioni e definire, entro il 15 ottobre 2021, le modalità operative per l'organizzazione delle verifiche sui lavoratori, anche a campione, prevedendo prioritariamente, dove possibile, che tali controlli siano effettuati al momento dell'accesso ai luoghi di lavoro. Con un atto formale il datore di lavoro deve anche individuare i soggetti incaricati dell'accertamento delle violazioni degli obblighi, i quali sono tenuti ad avvertire il prefetto che irroga le dovute sanzioni. «Le verifiche delle certificazioni verdi Covid-19 sono effettuate - si legge ancora nelle linee guida del Cnappc - con l'esibizione del QR-code, che deve essere letto esclusivamente attraverso l'apposita app nazionale (Verifica C19), scaricabile su qualsiasi telefono o tablet con Android o iOS che garantisce che il verificatore veda solo se ci sia o meno un green pass valido e non anche altre informazioni e, soprattutto, non conserva nulla, nel rispetto della normativa sulla privacy». Il tema della privacy E, il tema della privacy non è di immediata gestione. Secondo **Confprofessioni** si tratta di un altro aspetto delicato della norma, in quanto la verifica del certificato verde, nel rispetto della tutela della privacy, non consente la raccolta dei dati come, ad esempio, la data di scadenza del green pass: «Una situazione che potrebbe portare il professionista a controllare ogni giorno i lavoratori - aggiunge Stella, chiedendo - se sia possibile prevedere che il datore di lavoro possa avere accesso ad alcune informazioni di base del certificato del lavoratore, in un'ottica di semplificazione delle procedure». Sanzioni Dubbi anche sull'incarico dei controlli che la norma affida a un dipendente, con il compito di trasmettere eventuali violazioni al Prefetto. «In questo caso - conclude Stella - «sarebbe opportuno conferire al datore di lavoro il potere di trasmettere gli atti al Prefetto a fronte di eventuale segnalazione del lavoratore». L'accesso dei lavoratori senza certificazione verde Covid-19, è punito con una sanzione economica, e restano ferme le conseguenze disciplinari per le quali si applica il Ccnl Studi professionali. «Non è chiaro se la sanzione disciplinare sia applicabile anche nei confronti del professionista - datore di lavoro, e occorrerà verificare se vi saranno chiarimenti interpretativi al riguardo», viene rilevato nelle linee guida degli Architetti. I lavoratori (sono esclusi coloro che svolgono attività formativa o volontaria), qualora non abbiano la certificazione verde al momento dell'accesso al luogo di lavoro, sono considerati assenti ingiustificati fino alla presentazione del «green pass». Ciò vale fino al 31 dicembre 2021, termine di cessazione dello stato di emergenza, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro. Per i giorni di assenza ingiustificata non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento, comunque denominato. Per i lavoratori interni allo studio,

Professione Architetto

Confprofessioni e BeProf

la sanzione per mancato possesso di «green pass» oscilla tra 600 e 1500 euro. Per i datori di lavoro che non osservano le nuove disposizioni o che non definiscono entro il 15 ottobre le modalità operative per applicarle, la sanzione va da 400 a 1.000 euro, raddoppiabile in caso di reiterata violazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Odontoiatri. Andi: "A difesa libera professione ma servono interventi per garantire cure a tutti"

È quanto emerso dal Congresso politico dell' Associazione Nazionale Dentisti Italiani che ha approvato un documento che traccia la rotta del sindacato per il prossimo futuro. Al centro del dibattito l' identità dell' associato la difesa dei suoi interessi, le riforme da sostenere per arrivare a modificare le norme che rappresentano difficoltà oggettive allo svolgimento della professione, gli interventi e le procedure per sostenere i processi di aggregazione fra professionisti, il ricambio generazionale ed il welfare interno.

È quanto emerso dal Congresso politico dell' Associazione Nazionale Dentisti Italiani che ha approvato un documento che traccia la rotta del sindacato per il prossimo futuro. Al centro del dibattito l' identità dell' associato la difesa dei suoi interessi, le riforme da sostenere per arrivare a modificare le norme che rappresentano difficoltà oggettive allo svolgimento della professione, gli interventi e le procedure per sostenere i processi di aggregazione fra professionisti, il ricambio generazionale ed il welfare interno. 12 OTT - L' undicesimo Congresso Politico dell' Associazione Nazionale Dentisti Italiani, che si è svolto a Roma nelle giornate di venerdì 8, sabato 9 e domenica 10 ottobre, ha rappresentato "un importante momento di comunione e incontro tra l' Odontoiatria e il mondo della sanità. Il Congresso - si legge in una nota - ha esaminato e discusso i contenuti del documento politico in ingresso al dibattito elaborato dall' Esecutivo nazionale ANDI in seguito alle sintesi operate dai 6 gruppi di lavoro che hanno analizzato i contributi ai programmi del prossimo futuro di ANDI provenienti dalle sezioni provinciali e dai dipartimenti regionali della associazione". Al centro del dibattito l' identità dell' associato ANDI, la difesa dei suoi interessi, le riforme di legge da sostenere per arrivare a modificare le norme che rappresentano difficoltà oggettive allo svolgimento della professione, gli interventi e le procedure per sostenere i processi di aggregazione fra professionisti, il ricambio generazionale ed il welfare interno, l' implemento delle risorse dell' associazione e gli indirizzi di una ristrutturazione organizzativa di ANDI per consentirle di adeguare le sue strutture alla complessità e alla numerosità di interventi raggiunte. Ulteriori materie di confronto sono state le prossime iniziative per il sostegno e all' aggiornamento delle competenze professionali, la green dentistry, la semplificazione delle attività nello studio odontoiatrico tramite il nuovo software gestionale ANDI-MIND, il percorso della "protezione della prestazione", la centralità della logica sindacale in ogni aspetto delle iniziative di ANDI. Fra le decisioni stabilite dall' Assemblea di notevole interesse è la scelta di iscrizione del FAS (Fondo ANDI Salute), il Fondo sanitario integrativo di ANDI, all' elenco dei Fondi assistenziali dell' anagrafe dei Fondi integrativi presso il Ministero della Salute; la risoluzione di avviare un dialogo con il Ministero della Salute per studiare la possibilità di un intervento sussidiario pubblico-privato per la sostenibilità delle



Quotidiano Sanità

Confprofessioni e BeProf

prestazioni odontoiatriche di prevenzione per le popolazioni in difficoltà economica; il pieno sostegno di ANDI a Fondazione Enpam, identificando allo stesso tempo le richieste da sottoporre agli organismi della Fondazione per un maggior profitto dei contributi previdenziali, ulteriore attenzione verso i versamenti previdenziali provenienti dai professionisti più giovani insieme a proposte per nuove iniziative a supporto alle attività assistenziali; gli interventi di ANDI nell' ambito della bilateralità in **Confprofessioni**. Particolare attenzione nel dibattito è stata riservata alle iniziative a favore dei giovani Odontoiatri, rappresentati con interventi passionali ma al contempo lucidi, che hanno condotto l' Assemblea a deliberare di progettare meccanismi economici a favore della aggregazione fra collega junior e senior, contratti di lavoro per regolamentare il rapporto fra le parti, gli interventi a favore della maternità e la genitorialità più in generale. È stato altresì ribadito l' apprezzamento dell' assemblea per i risultati raggiunti in termine di comunicazione da parte di ANDI, indicando ulteriori direzioni di intervento per avviare campagne di educazione sanitaria odontoiatrica rivolte alla popolazione italiana tramite metodologie web. "Sono estremamente soddisfatto per tutto il percorso sviluppato e che ci ha permesso di arrivare alla risoluzione congressuale -dichiara il Presidente nazionale ANDI, Carlo Ghirlanda - Un percorso che nasce dalla richiesta di identificare i problemi partendo dai singoli territori e portarli al centro, per valutarli da ogni angolazione della vita professionale. Un quadro articolato di misure e di risoluzioni che affrontano l' identità dell' Associazione e i suoi progetti per il futuro, andando a sottolineare l' impegno condiviso con le altre realtà dell' Odontoiatria, in particolare con CAO, sulla sostenibilità delle cure, del patto generazionale e della lotta sindacale alle realtà dell' Odontoiatria che sono lontane da quelle di una prestazione intellettuale, come quelle rappresentate dall' Odontoiatria commerciale. Questo Congresso ha affrontato anche la ristrutturazione di ANDI, del percorso di revisione dello Statuto, le riforme legislative regionali e nazionali che l' Associazione sosterrà nel prossimo mandato". "Noi vogliamo tutelare la libera professione - conclude Ghirlanda - lanciando, contemporaneamente, un messaggio verso la popolazione sull' importanza delle cure odontoiatriche per consentire di intervenire in favore di tutti i cittadini italiani". L' Assemblea ha votato a larghissima maggioranza il documento congressuale con 423 voti a favore, 12 astenuti e 7 contrari. All' avvio del Congresso, tenutosi presso il centro congressuale dell' Università Pontificia Gregoriana di Roma hanno partecipato i principali esponenti del mondo della salute, della formazione e della politica, che hanno evidenziato nei loro interventi il ruolo primario e trasversale alle altre branche della medicina rappresentato dalla professione odontoiatrica. Nel suo discorso il Presidente FNOMCeO, Filippo Anelli ha sottolineato un aspetto di grande rilevanza per quanto attiene proprio la salute dei cittadini. Ci sarà un importante intervento economico a sostegno della Odontoiatria sociale - ha dichiarato Anelli - attraverso l' approvazione del Programma Operativo Nazionale, che rappresenta un primo passo positivo verso le nostre aspirazioni. La Federazione ha posto una "questione medica" relativamente alle risorse del PNRR che, accanto a quelle per adeguamenti e realizzazione di miglioramenti strutturali e tecnologici, deve prevedere supporto alla professione medica e odontoiatrica.

Quotidiano Sanità

Confprofessioni e BeProf

Il Presidente nazionale della Commissione Albo Odontoiatri, Raffaele Iandolo ha sottolineato i molti spunti di riflessione offerti da questo Congresso. Sono stati opportunamente affrontati temi rilevanti - ha dichiarato Iandolo - come l' esercizio dell' Odontoiatria in forma societaria, le problematiche relative ai convenzionamenti diretti e indiretti, ma soprattutto quelle relative al subentro generazionale, dove ANDI può creare i presupposti per dare ai giovani la possibilità di entrare nel mondo del lavoro e sostituire i professionisti che stanno andando in pensione. Particolarmente apprezzato dalla platea l' intervento dell' On. Rossana Boldi , Vicepresidente della XII Commissione Affari sociali. Questo Congresso indica già nel titolo, "Obiettivo lavoro: riformare per crescere" la necessità di puntare con forza sulle riforme, sia a livello istituzionale ma anche verso un diverso modo di intendere la professione. A livello istituzionale dobbiamo mettere al centro il paziente e fare in modo che possa scegliere da chi farsi curare senza cadere nell' inganno delle prestazioni "costrette" come vorrebbero i fondi integrativi. Il futuro è fatto di prevenzione, di ricerca e di innovazione, per questo dobbiamo preparare i giovani professionisti di domani per garantire loro un futuro adeguato. 12 ottobre 2021 © Riproduzione riservata.